

CINEMA Presentata la pellicola di Agostino Ferrente e Giovanni Piperno che narra le storie di quattro amici

“Le cose belle”, il racconto di una vita

DI **MIMMO SICA**

NAPOLI. Ieri al Modernissimo è stato proiettato in anteprima per la stampa “Le cose belle”, il film di Agostino Ferrente e Giovanni Piperno. È in uscita nazionale domani ad Ancona, Pescara, Firenze, Genova, Milano, Torino, Padova, Roma, Catania, Napoli, Salerno, Bari, Afragola e Marcianise. È prodotto da Antonella Di Nocera, fondatrice e presidentessa di “Parallelo 41”, dai due registi e da Donatella Francucci. Erano presenti Antonella Di Nocera, Agostino Ferrente e i due protagonisti maschili, Enzo Della Volpe e Fabio Rippa. Le protagoniste femminili sono Adele Serra e Silvana Sorbetti.

Il film narra la storia vera di tredici anni della vita di Enzo, Fabio, Adele e Sivana. Il racconto è fatto in due momenti: il primo riguarda la loro fanciullezza, il secondo l’inizio dell’età adulta. «Quando nel 1999 io e Giovanni Piperno realizzammo “Intervista a mia madre”, un documentario per Raitre che voleva raccontare frammenti di adolescenza a Napoli - ha dichiarato Ferrente - chiedemmo a quei quattro ragazzini come immaginassero il loro futuro. Ci risposero con gli occhi brillanti di chi crede nelle “cose belle”, ma anche con un velo di



Antonella Di Nocera

tristezza perché forse non ci credevano fino in fondo». Allora Fabio voleva fare il calciatore, Enzo, che faceva la posteggiata nei ristoranti cantando mentre il padre lo accompagnava alla chitarra, sognava il conservatorio, Adele e Silvana aspiravano a diventare modelle. Dopo dieci anni i registi e Antonella Di Nocera li hanno rincontrati e hanno trovato Enzo che cercava di procacciarsi clienti “porta a porta” per il gestore telefonico “Teledue”; Fabio che, dopo due mesi di esperienza accanto a Enzo, aveva ripreso ad arrangiarsi vivendo con la madre; Adele, mamma di una bambina, che si esibiva in un locale notturno facendo lapdance; Sil-

vana che accudiva la madre e faceva visita al fratello rinchiuso nel carcere minorile di Nisida. Il film mette bene in evidenza le difficoltà che incontrano i giovani nell’inserimento del mondo del lavoro e, come ha precisato Antonella Di Nocera, quanto su ciò incida l’ambiente e il contesto sociale in cui si vive. Sfiora, anche, altri argomenti di estrema attualità come l’accettazione in famiglia di un figlio e fratello che diventa transessuale, la difficile esistenza di una giovane che ha il fratello nel carcere minorile di Nisida e il compagno detenuto. L’altro difficile esistenza di una giovane madre che deve badare a se stessa e alla figlioletta e, an-

cora, la rassegnazione di un giovane uomo che decide di cercare lavoro e di tirare a campare. Bravi i protagonisti, attori di un copione che è uno spaccato della loro vita. Quello che ha colpito negativamente è l’eccessiva enfaticizzazione di una Napoli degradata, della sua periferia a rischio, dei suoi vicoli, dei suoi bassi, delle sue strade colme di immondizia, dei napoletani che parlano in dialetto e che quando ricorrono all’italiano lo fanno in maniera sgrammaticata. In particolare, poi, hanno colpito due “battute”. La prima è quando Fabio smette di lavorare con Enzo perché in due mesi ha guadagnato solamente 130 euro. Il ricordo è andato immediatamente al pusher di uno spacciatore in “Gomorra” che dice all’amico che in un giorno guadagna quello che lui invece ha come stipendio mensile. La seconda è quando un’anziana napoletana verace, tra il serio e il faceto, critica lo scarso guadagno di una delle due protagoniste femminili rammarricandosi che non aveva scelto di fare la prostituta. Non va dimenticato che film verrà proiettato in città importanti e sarà visto da persone che, ancora una volta, avranno motivo di insistere su abusati stereotipi che ci riguardano.

IN SCENA IL 31 LUGLIO Alexandre Desplat al “Ravello Festival”

RAVELLO. «È un grande onore e un’ardua responsabilità essere presidente di giuria di un festival così prestigioso. Il cinema italiano ha influenzato il mio gusto e la mia musica più di qualsiasi altro e sono particolarmente orgoglioso di prendere il posto che lo scorso anno fu di Bernardo Bertolucci». Sono state queste le prime parole di Alexandre Desplat dopo l’investitura a presidente della giuria internazionale del concorso della 71ª Mostra del Cinema di Venezia. Il compositore francese, autore di alcune delle più belle ed apprezzate colonne sonore degli ultimi anni, prima di dedicarsi completamente all’impegno in laguna, il 31 luglio sarà ospite del “Ravello Festival” per la sua unica data italiana del 2014. Sul palco del Belvedere di Villa Rufolo, Desplat (al flauto) sarà accompagnato dal Traffic Quintet di Dominique Lemonnier e dal pianista Alain Planès. L’ensemble d’archi, che da anni si dedica all’interpretazione ed alla rivisitazione cameristica di colonne sonore, metterà in scena uno spettacolo di suoni ed immagini, ripercorrendo le storie dei personaggi raccontati in musica da Desplat nel corso di una carriera internazionale straordinaria: si andrà dalle indimenticabili note di “The ghost writer” di Roman Polanski a “Il discorso del re” di Tom Hooper, da “La ragazza con l’orecchino di perla” di Peter Webber a “Lussuria, seduzione e tradimento” di Ang Lee per quello che si annuncia come uno degli eventi clou dell’estate musicale italiana.

STASERA IL PRIMO EPISODIO, SOTTOTITOLATO, ANDRÀ IN ONDA SU “TLC UK”

“Il boss delle cerimonie” sbarca in Inghilterra

NAPOLI. “Il boss delle cerimonie”, il docureality che racconta il dietro le quinte dell’organizzazione delle cerimonie che si svolgono nel Grand Hotel La Sorrisa di Sant’Antonio Abate sotto l’attenta gestione di Antonio Polese (nella foto), sbarca in Inghilterra. Oggi, per la prima volta in lingua originale e sottotitolata, una serie prodotta da “Discovery Italia” verrà trasmessa in

prima serata su “Tlc Uk”. Il titolo scelto per le spettacolari cerimonie di Antonio Polese e della sua famiglia sarà “My crazy italian wedding”. Dopo il successo della prima stagione, che ha registrato una media di 656mila spettatori nel minuto medio con una share del 3,6%, raggiungendo con l’ultimo episodio il 4,4% di share, “Real Time” ha deciso di produrre la seconda stagione,

dove vedremo nuove cerimonie, non solo matrimoni, organizzate nel regno di don Antonio, il Grand Hotel La Sorrisa, che da oltre vent’anni è il castello ambito dalle coppie della zona per coronare il proprio sogno. I nuovi episodi de “Il boss delle cerimonie” (2 puntate da un’ora e sei da 30 minuti), saranno diretti da Raffaele Brunetti e prodotti da “B&B” per “Discovery Italia”.



MARE, AMORE E FANTASIA

di Carlo Missaglia



Rodolfo Falvo, tra i compositori più ispirati

Rodolfo Falvo fu uno tra i più ispirati compositori della canzone napoletana. Appartiene anch’egli alla schiera dei compositori spontanei, intendo dire di coloro che praticavano la lettura e la scrittura della musica con molta sofferenza. Ma questo, che a prima vista potrebbe sembrare una restrizione alla creatività, non influì minimamente sulla inventiva del nostro. Nato a Napoli il 7 luglio 1873 aveva compiuto gli studi classici fino al liceo, poi studiò pianoforte privatamente, ed infine si iscrisse al Conservatorio di San Pietro a Majella, ma senza grossi e significativi risultati. Dopo la morte del padre Francesco, un solerte ufficiale superiore d’artiglieria, il quale

aveva imposto alla famiglia le severe regole, dettate proprio dal suo stato di militare, si era trovato a lavorare nell’ufficio delle Regie Poste essendo il primo dei fratelli, Ettore e Malvina. E chi sa in quale umile stanzetta o da quale grata di un umido sottoscala del suo ufficio, la prodiga Euterpe si era insinuata nelle sue più intime fibre, tanto da indurlo a dettare note musicali che diventavano canzoni di gran vaglia e spessore. Chi avrebbe immaginato che Falvo avesse preso le mosse nel mondo della canzone come autore di testi? Lo fece nel 1898 scrivendo “A simpatica” e “A cerenara”. Si deve attendere però il 1904 quando egli trentenne, con l’imprimatur benevolo di Libero Bo-

vio, scrisse la sua prima vera canzone, “Napulitana”. Fu così naturale che si sviluppasse in lui la frenesia del produrre. Tentò allora la carriera artistica come cantante, a volte duettista con Faustina Perez. Falvo era però, un fenomenale istintivo, un rapido improvvisatore di canti fluidi e appassionati, di tarantelle giocose, provava la gioia di sentirsi sempre in vena e di cogliere, in conseguenza, una melodia nell’aria come ser solo a lui fosse riservato il privilegio di comunicare con l’atmosfera dei suoni. Per lui i poeti rappresentavano il messaggio del popolo al suo improvviso interprete. Era pronto al crocicchio, in piazza, sotto un pergolato o nel raggio che la luna spande sul mare, per

fare suo quel messaggio che gli veniva affidato. Se gli capitava anche un modesto canzoniere come Enzo Fusco, riusciva a scrivere un capolavoro come “Dicitencello vuje”. Sentiva i versi di Falconi-Fieni e dal cuore sgorgava spontanea una meraviglia come “Uocchie c’arraggiunate”, la canzone preferita da Eduardo De Filippo. La fantasia seducente di Ernesto Murolo lo stillava “Tarantelluccia” o sospirava “Quanno cantava amore” ed ecco fiorire sulla sua chitarra due capolavori vivi e appassionati. Quando ebbe la ventura di incontrarsi artisticamente con Salvatore Di Giacomo, ne nacque la geniale “Canzone a Chiarastella” e l’ardente “Tu nun me vuò cchiù

bene”. Se Ferdinando Russo elaborava la popolare e pittoresca “Tammurriata palazzola” Falvo subito riusciva, quasi mettendosi il cappello sulle ventitrè, a tradurre in note la plateale poesia. Ora avvenne, ma in parte lo descrissi parlando di Bovio, che a quest’ultimo nascesero spontanei, ma neanche troppo, si era allo scoppio della prima guerra mondiale, i versi di “Canzone Garibaldina”, che Falvo la celebra con lo stesso ardore: di un volontario delle Ardenne. E la collaborazione con Bovio non si fermò a quella sola canzone ma si estese con nostalgia e sentimento profondo della terra.

(Continua)
www.carlomissaglia.it